



www.ecostampa.it

SPERIMENTALISMO E RICERCA SULLA SCIA DEI NOVISSIMI

Le due "versioni del cielo"

Con la raccolta di *Le due versioni del cielo* (La Vita Felice, pagg. 130, euro 14), Carmelo Pistillo (*nella foto*) prosegue con coerenza la sua ricerca di una poesia sperimentale che si riallaccia alle prove dei Novissimi (*I Novissimi. Poesie per gli anni Sessanta*, Einaudi 1972). Con un orizzonte tematico largo, suddiviso in nove sezioni, dove si passa dal compianto per la morte di un amico a fantasie oniriche, a ballate d'amore e di dolore, a riflessioni sulla poesia e sui nostri giorni, e infine, al ritorno al passato personale, fatto di ricordi di infanzia e di memorie d'amori perduti. Ma il percorso che, alla fine di questo piccolo libro emozionante e oscuro, chi ha appena chiuso le sue pagine cerca di ricostruire, per l'abitudine a un'esigenza di chiarezza, è in realtà volutamente franto in una poesia magmatica, fatta di allusioni, di echi, di continue spezzature di senso, come se il lettore non dovesse tanto

capire quanto immergersi e farsi trascinare dall'energia di una scansione ritmica sempre tesa e da quella delle singole potenti immagini. Affidandosi anche a una sorta di litania che il poeta costruisce servendosi spesso di iterazioni da lirica a lirica: «Cenere delle mie labbra, / cenere che cura ogni cosa,»; «Cenere sovrana, mia sola e unica cenere,»; «Le ceneri amano le parole udite/e più scure,»; «Dappertutto è cenere, un'immensa / clessidra di sparizioni». Né, leopardianamente, la violenza dell'amore può sottrarsi all'incombere del suo doppio: «Come aquiloni amore e morte, / arcani in volo per mare e vento». La maschera del canto difficile, rivela tuttavia la volontà del travestimento: sotto, c'è il lirico, che ama, soffre e rimpiange. Ed è questa la maggior forza della sua poesia.

G.P.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE | 04 — 24.01.2014

91

Luoghi interiori di un flâneur

In Malaspina il poeta milanese scava negli anfratti dell'inconscio. T'ne ricordi di quella Milano dove una bimba gli donò Jack London

di **ANDREA FERRARI**

C'è una stanza in cui si è spento il mondo. È lì che Carmelo Pistillo, poeta milanese, si è rifugiato per scrivere le sue poesie. Una stanza che è un luogo interiore, un luogo dove il poeta si è rifugiato per scrivere le sue poesie. Una stanza che è un luogo interiore, un luogo dove il poeta si è rifugiato per scrivere le sue poesie.

È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi.

È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi.

È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi.

È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi. È un po' come il teatro di Alberto Sordi.

104652